

Dieci anni e 140 incroci di viti selezionati: questi i numeri della ricerca finalizzata a trovare piante resistenti alle malattie più diffuse

Il "genoma" dà i primi risultati. In bottiglia

Sabato un convegno illustrerà le caratteristiche dei vini prodotti nell'annata 2007 e farà il punto sul futuro

Udine

Dieci anni e 140 incroci di viti selezionati, questi i numeri e la durata di una ricerca basata sul genoma della vite, volta a trovare piante resistenti alle malattie più diffuse come peronospora, oidio, mal dell'esca, legno nero, flavescenza.

La ricerca, condotta dall'Università di Udine e dall'Istituto di Genomica Applicata, finanziato dalla Regione Fvg e supportata dall'Unione italiana vini, è arrivata alla sfida del bicchiere. Attraverso un panel di analisi sensoriale le cui conclusioni sono state supportate dall'analisi chimica con spettrometria di massa, sono state valutate con precisione le potenzialità dei vini prodotti (annata 2007), alcuni dei quali hanno già dimostrato promettenti caratteristiche che saranno illustrate in un convegno in programma sabato a Udine nell'auditorium della nuova sede della Regione (via Sabbadini). Gli esperti si riuniranno nel capoluogo friulano già domani per fare il punto sui risultati acquisiti grazie al sequenziamento.

«Nei prossimi anni ci aspettiamo un miglioramento dei metodi di selezione - ha detto Raffaele Testolin, dell'Università di Udine e presidente dell'Istituto di Genomica Applicata - perché utilizzeremo tutte le informazioni derivanti dal progetto italo-francese Vigna di sequenziamento del genoma della vite, per fare una selezione più rapida e precisa». L'Uiv, che giudica «strategico» questo ramo della ricerca, continuerà anche nei prossimi anni a supportare gli studi.



La ricerca sulla vite porta i primi frutti... in bottiglia